

Data: 17.11.2024 Pag.: 1,24  
 Size: 637 cm2 AVE: € 60515.00  
 Tiratura: 87724  
 Diffusione: 31681  
 Lettori: 182000



## FREDIANI E I GLADIATORI

# Tutti quegli errori dei fan di Roma antica

ANDREA FREDIANI

Anno 1951. Esce *Spartacus*, romanzo di Howard Fast. Fast non è uno scrittore qualunque: è sulla lista nera degli scrittori comunisti stilata dalla Commissione (...)

segue a pagina 24



## L'ANTICHITA CHE NON TRAMONTA MAI

# L'eterno fascino di Roma. Ma quanti errori...

Libri, film e serie tv rilanciano l'Impero e i gladiatori. Dal pollice fino alla morte: i luoghi comuni smentiti dagli storici

ANDREA FREDIANI

(...) McCarthy. Non a caso, il romanzo se lo deve pubblicare da solo, dopo il rifiuto di ben sette case editrici. Il successo è clamoroso e nove anni dopo Stanley Kubrick ne farà un film, con Kirk Douglas come protagonista.

L'interesse per la gladiatura cresce in modo esponenziale negli anni successivi. L'argomento dimostra di essere un tema efficace non solo nella letteratura, ma soprattutto nel cinema, dove non si contano i duelli nelle arene tra energumeni equipaggiati nei modi più strampalati, spesso non rispondenti alla verità storica, solo per colpire l'immaginario dello spettatore. *Il Gladiatore* di Ridley Scott del 2000 determina un'altra spinta in avanti, grazie a una sapiente regia e a un protagonista non meno carismatico di Kirk Douglas. Sull'onda del suo successo, torna in auge *Spartaco*, cui viene dedicata una serie tv. Più recentemente, sul tema della gladiatura si cimenta anche il mago degli effetti speciali Roland Emmerich, con *Those about to die*, e Ridley Scott prova, dopo quasi un quarto di secolo, a replicare il successo del primo capitolo di quella che rischia di trasformarsi in una saga.

Gli antichi romani si accalcavano fuori dagli anfiteatri per vedere i duelli tra reziario e secutor, oplomaco e trace, trace e mirmillone, oplomaco e trace, reziario e scissor, tra essedari e tra provocatores; insieme alle corse di bighe e quadrighe, erano gli spettacoli più gettonati e in grado di suscitare un pari entusiasmo nelle classi popolari e aristocratiche. E sebbene l'ascesa del Cristianesimo avesse indotto gli imperatori a vietarli, giudicandoli troppo

cruenti, all'inizio del V secolo d.C., il concetto della sfida tra due combattenti ha continuato a percorrere i secoli. Nel Medioevo, assume la forma delle giostre medievali, dove i protagonisti non sono dei semplici schiavi ma illustri e aristocratici cavalieri. Nell'età moderna i duelli con la spada e la pistola, e poi gli incontri di boxe, hanno costituito uno spettacolo che non ha mai smesso di attirare pubblico e scrittori. La sfida piace, sempre. E quando i mezzi cinematografici hanno offerto la possibilità di esaltarla con immagini ancor più furboliche, raccontarla è diventata una tentazione troppo forte per resistervi.

E poco importa che la ricostruzione talvolta lasci a desiderare, o che i film ripropongano a oltranza luoghi comuni che gli storici hanno smentito da tempo: per esempio, la faccenda del pollice, che rivolto in su sancirebbe la salvezza dello sconfitto, in giù l'esecuzione. Non è mai stato accertato, per la verità; ed è più probabile che il pollice fosse disposto orizzontalmente, a significare una spada, per la morte, oppure rivolto all'interno del pugno, per invitare il vincitore a riporla nel fodero. Perché, va detto, un altro luogo comune da sfatare è che i committenti dispensassero morte con disinvoltura; un lanista, il proprietario dei gladiatori, investiva fior di quattrini per addestrare uno, e non gradiva perderlo nell'arena. I combattimenti mortali erano pertanto rarissimi e, anzi, i combattimenti stessi erano centellinati: uno dei più grandi campioni, Flamma, nell'arco di una carriera durata ben tredici anni, combatté nell'arena 34 volte,

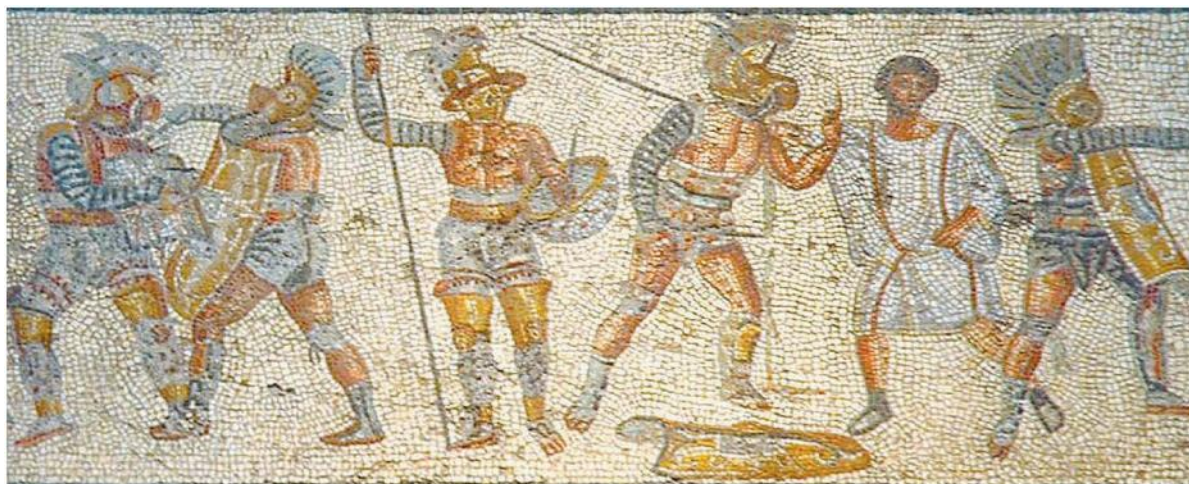
Data: 17.11.2024 Pag.: 1,24  
Size: 637 cm2 AVE: € 60515.00  
Tiratura: 87724  
Diffusione: 31681  
Lettori: 182000



uscendone vincitore in 21 occasioni. Poco più della stessa frequenza di un campione di boxe, per capirci.

Eppure, nonostante questa ricca produzione, nessuno aveva mai pensato a raccontare una rivolta avvenuta circa sessant'anni prima di quella di Spartaco. Anche in questa i ribelli tennero in scacco i romani per quattro anni, sconfiggendo una dopo l'altra le legioni che l'Urbe gli inviava contro, prima che un console più determinato dei predecessori - nel caso di Spartaco, come è noto, Crasso - ne avesse ragione. Accadde in Sicilia, durante l'epoca dei Gracchi, i famosi tribuni della plebe che tutti abbiamo studiato a scuola. E avvenne su-

bito dopo la prima, grande espansione di Roma nel Mediterraneo, che pose le basi per il suo impero, con la distruzione di Cartagine e Corinto. E a condurla non fu un gladiatore, ma un famoso veggente, tale Euno, sostenuto da schiavi e gladiatori di cui conosciamo i nomi: Acheo, Erma, Cleone, e il traditore Serapione. Tutto questo, la rivolta in Sicilia, l'epopea dei Gracchi, le grandi conquiste dell'epoca, costituisce il soggetto del mio "Il gladiatore". Perché la Storia è ricca di vicende avvincenti e di grandi protagonisti, e finché qualcuno non si prende la briga di raccontarli, una vicenda e un eroe rimangono patrimonio solo degli addetti ai lavori...



Il mosaico di Zliten raffigurante gladiatori. Lo scrittore, Andrea Frediani, tra i più noti divulgatori storici d'Italia. Sotto, la copertina del nuovo libro (*Gigliola Chisè*)